

**Marco Vecchio (Anie, Gruppo Software industriale)**

# «Necessaria convergenza delle funzioni It e Ot»

di **Gianni Rusconi**

**S**oluzioni informatiche e operational technology: quale filo logico unisce questi due mondi rispetto al paradigma di Industria 4.0? Marco Vecchio, responsabile del nuovo Gruppo Software industriale nato in seno ad **Anie** (Federazione aderente a Confindustria che rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche attive in Italia) oltre che segretario di **Anie** Automazione e **Anie** Energia, ha una visione ben precisa di cosa sia oggi il rapporto fra l'informatica "tout court" e l'insieme delle soluzioni che costituiscono il cuore e il cervello operativo delle fabbriche. E condanna una diffusa superficialità nell'affrontare una tematica che definisce "complessa". Per questo, suggerisce, è bene fare innanzitutto una distinzione netta fra il processo di digitalizzazione in atto a livello consumer e la trasformazione che sta conoscendo il mondo industriale.

«Il mondo dell'operational technology è informatica, oltre che sistemistica e comunicazione, e le tecnologie di base rispetto al mondo Ict sono le stesse. Chi si occupa del-

l'informatizzazione del processo produttivo, e qui sta la differenza, è una figura diversa da quella che lavora su reti, server e altre applicazioni. Oggi queste due funzioni - precisa il manager - si stanno avvicinando e convergendo, o per meglio dire c'è la necessità che possano convergere, perché la filosofia di Industria 4.0 prevede una comunicazione maggiormente proattiva, impone lo scambio e la condivisione di informazioni lungo tutta la filiera, sia in termini verticali che orizzontali».

Come si concretizza questo principio? Prendiamo il dato che arriva dai sistemi Plc (programmable logic controller, i computer che controllano i processi industriali) e che fino a ieri era nelle mani solo del responsabile delle operation: oggi questo dato interessa anche chi governa l'It e diventa una prerogativa dei chief information officer. «È una strada tracciata e dalla quale non si può tornare indietro», sottolinea in proposito Vecchio, evidenziando al contempo come non si tratti di un processo veloce e immediato.

Per il segretario di **Anie** Automazione molte imprese hanno capito il salto da fare ma nell'insieme è un cambiamento che sta

avvenendo lentamente, affrontando criticità che riflettono la difficoltà di allineare linguaggi, approcci e modus operandi differenti. Per l'It, osserva per esempio Vecchio, «la sicurezza è la riservatezza del dato; per l'Ot è la performance per il trasferimento del dato in tempo reale da una macchina all'altra. C'è una conflittualità di ruolo che va necessariamente superata e l'integrazione fra i due mondi in chiave tecnologica è l'ultimo dei problemi, perché i software che traducono le informazioni provenienti dai Plc esistono da tempo».

Per Vecchio serve fare sistema fra le aziende, applicando sul campo i principi di Industria 4.0 e i dettami della "servitizzazione" e della "customizzazione" della produzione, nel rispetto delle specifiche caratteristiche del tessuto industriale italiano, elevando il dato ad elemento cardine della trasformazione. E serve che i vendor It comprendano meglio le logiche e le dinamiche legate al processo industriale. La scommessa da vincere, conclude Vecchio, si gioca su diversi livelli e uno di questi è la convergenza e la compenetrazione di competenze. «Non c'è una figura specifica che può gestire e integrare le prerogative dei mondi It e Ot, potrebbero essere i digital transformation officer ma anche professionisti in materia di data analytics. Di sicuro è necessaria una visione trasversale, che ancora si fa fatica a definire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

